

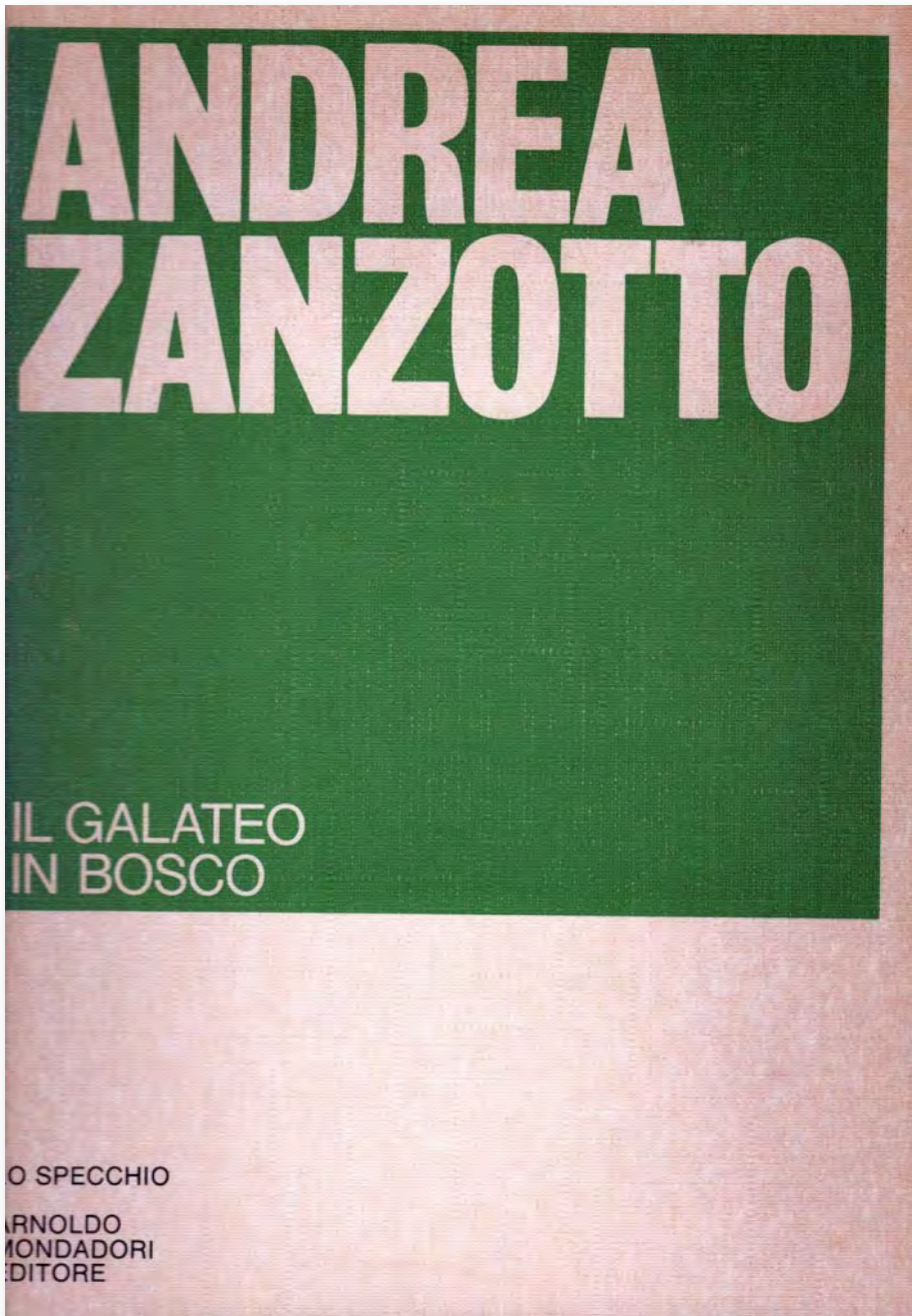
ANDREA ZANZOTTO



Il poeta Andrea Zanzotto in un ritratto fotografico.

Andrea Zanzotto, poeta veneto nato a Pieve di Soligo nel 1921 e recentemente scomparso (nell'ottobre 2011), è stato tra i più importanti rappresentanti della poesia italiana del secondo Novecento. Dalle sue raccolte, che alternano la scelta della lingua e del dialetto, emergono, nelle varie fasi, i seguenti temi: l'interesse per la civiltà contadina posta a confronto con lo sviluppo della società consumistico-industriale, che ne minaccia l'esistenza; il rapporto profondo, ancestrale, dell'io con la natura; la psicoanalisi; la sperimentazione linguistica intesa anche come confronto con la modernità. Tra le sue raccolte maggiori: *IX Ecloghe* (1962), *La Beltà* (1968), *Filò* (1976), *Il Galateo in bosco* (1978), *Fosfeni* (1983), *Idioma* (1986), *Sovrimpressioni* (1996).

IL GALATEO IN BOSCO



Le tre raccolte *Il Galateo in bosco*, *Fosfeni* e *Idioma* costituiscono una “trilogia” poetica, caratterizzata dal ricorso frequente al dialetto come lingua originaria degli affetti e della comunità, legata alla terra e in essa radicata. Il territorio stesso, con la sua storia, è un protagonista sempre presente, anche quando non in primo piano, nella poesia di Zanzotto.



Federico Fellini in un ritratto fotografico.

Filò (1976) è l'unica raccolta di Zanzotto scritta interamente in dialetto. L'opera nasce su sollecitazione di Federico Fellini, che chiese a Zanzotto dei testi in dialetto veneziano da inserire nel suo *Casanova*.